

Domani numero speciale a 20 pagine dedicato al 50° della Rivoluzione d'Ottobre

Domani numero speciale a 20 pagine con un inserto di otto pagine dedicato al 50° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Ogni Sezione si impegna per la diffusione. Ogni compagno un diffusore. Ogni lettore acquisti almeno una copia in più e la offra ad un amico, ad un giovane, la faccia leggere ad un avversario.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ALLA SOLENNE ASSEMBLEA DEI MASSIMI ORGANI DELL'URSS E DEI RAPPRESENTANTI DI TUTTA L'UMANITÀ PROGRESSIVA

Breznev celebra l'Ottobre

L'esperienza di mezzo secolo indica nel comunismo l'avvenire del mondo

Una nuova storia

Abbiamo assistito, e in qualche modo partecipato, non fosse che con gli occhi spalancati dell'infanzia, alla nascita di un periodo nuovo della storia del mondo: a una svolta totale, quale mai era avvenuta nel passato. Cinquant'anni, mezzo secolo, sono la vita di un uomo, e, anche nella grande vita delle nazioni, non sono un tempo breve, un «batter di ciglio».

Fu allora che le energie profonde dei popoli uscirono dal grembo oscuro delle possibilità, per trovare la loro forma, la loro voce, la loro presenza, nella vecchia Russia zarista e contadina, e per partire di qui fino ai limiti della terra, e più lontano.

È QUESTO cominciato allora, un processo lunghissimo e senza termine, ma non reversibile. Poiché quella libertà non è mai del tutto raggiunta, poiché è una continua creazione, che respinge ogni formula definitiva, ma di cui ogni parte è stabilita per sempre, e comprende in sé ogni forma del possibile.

In questo continuo sviluppo, tutte le vecchie forme statali e sociali vengono abbattute, tutte le idee e sentimenti correnti vengono contestati e annullati, tutte le censure e i divieti superati. Un uomo nuovo si va formando, sulla morte del vecchio: un uomo nuovo che, a differenza di quello che sentivano in sé gli antichi portatori della maggior rivoluzione occidentale, vuol essere intero, e senza colpa originaria, e senza intermediari e intercessori, e non diviso in due né separato dalla corporea realtà: ma creatore di una nuova cultura e di una nuova morale che va nascendo nei milioni di persone che si affacciano per la prima volta alla storia, che aprono per la prima volta gli occhi a dare realtà alle cose, e dicono per la prima volta le parole che fanno reale il reale.

NON CI SONO più, nel sentimento e nel pensiero degli uomini, dei servi e dei soggetti, né degli umini-cose, né degli esseri alienati e mercificati. E poiché sono caduti i limiti sociali, sono insieme caduti i limiti fisici dello spazio; e il cosmo è riconosciuto per la prima volta come una realtà umanamente possibile, e si va sulla Luna e su Venere, simboli astrali della liberazione terrestre.

Questo processo di conoscenza e di liberazione è all'inizio; e si svolge, naturalmente, tra difficoltà, lotte, contraddizioni, errori, insufficienze, tragiche rotture e sacrifici, e prove splendide o oscure del coraggio di esistere; tentando strade diverse nei diversi luoghi e tempi, affrontando situazioni diverse, accogliendo o respingendo tradizioni storiche diverse: ma non mai rifiutando il principio dello svolgimento storico, il «cuore antico» della storia, ma anzi rifacendolo nuovo e vivo senza rinnegarlo, e unificando il mondo attraverso le sue vive differenziazioni.

Carlo Levi

La potenza raggiunta dall'Unione Sovietica - Tutti coloro che nel mondo lottano contro l'imperialismo possono contare sul suo aiuto - Severa condanna della politica aggressiva americana - Esaltata la rivoluzione cinese e criticato il comportamento del gruppo maoista - Appello alla lotta per la difesa della pace



Leonid Breznev mentre pronuncia il discorso

Dalla nostra redazione

MOSCA, 3. «Celebrando il cinquantenario della Rivoluzione di Ottobre - ha detto il segretario generale del PCUS Breznev pronunciando il discorso ufficiale alla solenne seduta del plenum del CC del PCUS e dei Soviet supremi dell'Unione Sovietica e della Federazione russa - l'Unione Sovietica, impegnata a costruire il primo Paese comunista della storia dell'uomo, riafferma la sua fedeltà alla grande causa dell'emancipazione dell'uomo e della pace fra i popoli e la sua vocazione internazionale. L'Unione Sovietica è stata e rimane lo esempio concreto, per tutti i popoli, che è possibile vivere senza padroni, e rimane un baluardo di pace contro i pericoli della guerra termonucleare. Tutti coloro che lottano contro l'imperialismo nel Vietnam come nel Medio Oriente, come in qualsiasi altra parte del mondo, possono contare sull'aiuto concreto del Paese dei Soviet. Ciò che il socialismo ha costruito in cinquanta anni dimostra che il comunismo è il domani di tutta l'umanità».

Nella immensa sala del Palazzo dei congressi erano, oltre al corpo diplomatico al completo (mancava solo l'ambasciatore americano Thompson), i rappresentanti di almeno duecento delegazioni provenienti da novantacinque paesi: si immagina viva di quei torrenti di popolo nati con la Rivoluzione e che oggi, come ha detto Breznev, «determinano in tutto il mondo i contenuti e gli orientamenti essenziali dello sviluppo sociale».

Così accanto alla grande maggioranza dei partiti comunisti cinesi, albanesi e i rappresentanti dei partiti comunisti cinese, albanese e olandese) rappresentati dai loro massimi dirigenti, abbiamo visto le delegazioni dei movimenti di liberazione del Vietnam (raccolta con un grandissimo applauso), dell'Angola, della Guinea, della Gambia. A testimoniare la crescente unità fra il movimento socialista e quello delle forze ant imperialistiche vi erano poi i rappresentanti degli Stati nati in questi ultimi anni sulle rovine del colonialismo: la RAU, la Siria, la Nigeria, la

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Per le manifestazioni del 50° della Rivoluzione

Giunta ieri a Roma delegazione del PCUS

E' giunta ieri sera a Roma la delegazione ufficiale del PCUS che porterà il saluto alle manifestazioni celebrative del 50. della Rivoluzione d'Ottobre. Essa è guidata dal compagno Aleksej Rumjanzev, membro del CC del PCUS e vicepresidente della Accademia delle Scienze dell'URSS, e la compongono Dmitri Scerjagin, membro della CCC del PCUS, Serghij Uralov, veterano del PCUS,

decorato dell'ordine della Stella Rossa, Gheorghj Filatov, docente dell'Accademia di Scienze sociali di Mosca, Alessandra Monachova, direttrice di un sorcos. La delegazione del PCUS è stata accolta dai compagni Giorgio Napolitano e Carlo Galluzzi della Direzione, Gino Galli e Salvatore Cacciapuoti del Comitato centrale, Mario Stendardi della sezione Esteri del PCI.

A Napoli 81 famiglie gettate sul lastrico dalla speculazione edilizia

«Dateci una casa»: rispondono con bombe lacrimogene

L'amministrazione di centro sinistra sfratta gli abitanti di un basso e offre loro quarantamila lire - Si erano barricati per difendere le loro povere case - Cinque feriti e tre bambini ricoverati all'ospedale dopo le violentissime cariche della polizia

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 3. Preceduti da un nutrito lancio di bombe lacrimogene, i «cecerini» si sono scagliati, questa mattina, con selvaggia violenza contro centinaia di donne, uomini e bambini che, in via SS. Giovanni e Paolo, hanno dato vita ad una forte manifestazione di protesta contro l'amministrazione comunale di centro sinistra che ha ordinato lo sgombero delle loro crallanti abitazioni, disinteressandosi del loro futuro. Roteando le bandoliere ed agitando i manganelli, agenti di PS e carabinieri hanno brutalmente aggredito le donne che difendevano, insieme con i bambini, le barricate fiammeggianti eret-

te al centro della strada per bloccare il traffico e richiamare l'attenzione della opinione pubblica sulla loro drammatica situazione. Cinque persone sono rimaste colpite. Tre bambini hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale incurabili perché colpiti da gravi disturbi alle vie respiratorie ed agli occhi, provocati dalle bombe lacrimogene scagliate tra la folla nonostante la presenza di fanciulli in tenera età. Diciotto persone sono state fermate, e di cui otto sono state trattate in arresto. In queste cifre è sintetizzato il dramma di 81 famiglie che ad ogni co-

Sergio Gallo

(Segue in ultima pagina)



NAPOLI - Gli incidenti in via SS. Giovanni e Paolo

NEL VIETNAM INFURIA LA BATTAGLIA DI LOC NINH



SAIGON, 3

E' continuato anche oggi, con immutata decisione, l'attacco di forze del FNL contro le posizioni americane di Loc Ninh, l'importante caposaldo situato non lontano dalla frontiera cambogiana. La perdita di queste posizioni significherebbe un duro colpo, sia sul piano strategico che sul piano propagandistico, per gli americani, e questo spiega il gigantesco impiego di artiglierie e di aerei con i quali il comando USA contrasta l'offensiva delle forze di liberazione. A Loc Ninh sono concentrati cinque battaglioni americani, appoggiati da alcune compagnie di truppe collaborazioniste.

Il maltempo ha rallentato l'aggressione aerea contro il Nord Vietnam. Tuttavia aerei USA partiti dalla Thailandia hanno colpito la regione di Dong Hoi e cacciabombardieri partiti dalle portaerei hanno attaccato zone costiere della RDV.

NELLA FOTO: una donna abbandona la sua casa distrutta durante un rastrellamento.

Contro l'aggressione americana al Vietnam

Grande marcia di pace attraverso l'Italia

Parte oggi da Milano - Una intervista di Danilo Dolci

La contingenza aumentata di un punto

L'indice del costo della vita, sulla base dei calcoli effettuati dall'Istituto centrale di statistica, è risultato pari a 150,46, arrotondato a 150, contro 149 del trimestre precedente. Pertanto, a partire dal 1° novembre, l'indennità di contingenza è aumentata di un punto.

Dalla nostra redazione

MILANO, 3.

Oggi parte da Milano la grande marcia della pace per il Vietnam che attraverserà a tappe l'Italia, concludendosi a Roma, prima alle Fosse Ardeatine poi a Montecitorio il 29 novembre, dove i manifestanti chiederanno al governo di dissociarsi dalla politica aggressiva degli USA e di adoperarsi per la fine dell'aggressione americana al popolo vietnamita.

Uno degli iniziatori della marcia che ha riscosso e sta riscuotendo migliaia di adesioni del mondo del lavoro, di quello politico e culturale, Danilo Dolci ha concesso al nostro giornale una intervista per dire come questa iniziativa sia nata e quali siano gli scopi concreti che essa si propone.

Col cappotto addosso, perché nelle ore della mattinata le sale della Casa della Cultura sono percorse dal gelo, Danilo Dolci parla della grande marcia per il Vietnam e la pace che, a partire da domani, attraverserà l'Italia a tappe. «No» - dice subito Danilo Dolci - «non ci siamo alzati una mattina con l'idea: facciamo una marcia attraverso mezza Italia. No. La cosa è più complessa».

«L'idea è di molti sconosciuti giovani, soprattutto di giovani del Settecento. Da tanto mi scrivevano: Facciamo qualcosa non facciamo abbastanza. La gente non vuole la guerra; però ha bisogno di qualcosa che la spinga a muoversi, ad impegnarsi». Cosa fare? Danilo Dolci ha incominciato ad interrogare parte dei suoi giovani scriventi. «Va bene, facciamo qualcosa: ma cosa proponete?». Allora vennero fuori parecchie idee. Chi proponeva una grande mostra di pittura; chi incontri e dibattiti fra uomini di cultura; chi una marcia di venti chilometri. Mettendo insieme queste idee si è arrivati alla costruzione del piano della grande marcia.

«Io» - precisa Danilo Dolci - «non sono quindi il padre dell'iniziativa». Ma è stato lui che, incominciando a mettere

Piero Campisi

(Segue in ultima pagina)

La situazione nelle zone alluvionate

Un richiamo severo agli impegni presi

Un anno è trascorso dalla alluvione del 4 novembre '66, che portò rovina e desolazione in intere regioni del nostro Paese, distrusse vite, intere zone di città e di campagna, tesori artistici di incomparabile valore; ultimo e terribile, ma non isolato episodio della storia di un Paese, in cui l'alluvione del Polesine, la sciagura del Vajont, il disastro di Agrigento hanno impresso tracce indelebili di dolore e di sangue.

Un anno è passato: ma se la ricostruzione dell'economia ha potuto avviarsi grazie al durissimo sacrificio delle masse lavoratrici e dei ceti medi, che hanno dovuto sostituire il proprio impegno alla carenza e insufficienza degli interventi statali, gravi restano tuttavia le ferite non rimarginate, acuiti dagli antichi squilibri di squallide la degradazione di molte delle zone colpite. Soprattutto insoluto resta il problema di fondo di una sicurezza della vita, degli averi, di una garanzia dal ripetersi di nuove sciagure che lo Stato deve assicurare ai cittadini come diritto primario, come premessa necessaria di ogni sviluppo.

Né le alluvioni del 1951 e del 1966, né la sciagura del Vajont, né il disastro di Agrigento, sono bastati ad imporre al Governo quella organica politica di assetto del territorio, di difesa del suolo, di uso razionale e congiunto delle acque, che è condizione prima della sicurezza e dello stesso ordinato sviluppo del Paese.

La scarsità dei finanziamenti disposti immediatamente dopo l'alluvione con la legge «ponte» per la sistemazione del suolo, giustificata in nome dell'esigenza di leggi e di piani organici in tale campo, si accompagna al mantenimento di vecchi e inefficienti meccanismi di intervento, al rafforzamento di un

LA DIREZIONE DEL PCI Roma, 3 novembre 1967 (Segue in ultima pagina)

leri notte

Investito da un merci deraglia il direttissimo Venezia-Milano

MILANO, 3. Il direttissimo Venezia-Milano, che giunge nel capoluogo lombardo alle 23,51 è deragliato ad un bivio nei pressi di Brescia dopo essere stato investito da un treno merci in manovra. L'incidente avrebbe provocato parecchi feriti. Secondo i primi accertamenti il treno merci investitore doveva percorrere lo stesso binario del direttissimo e, per cause non ancora accertate, lo ha investito. Quattro o cinque vetture del direttissimo sono deragliate. Non ci sarebbero vittime.